



Camera di Commercio
Macerata



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI MACERATA

settembre 2007



**IL SISTEMA TERRITORIALE DI PIEVEBOVIGLIANA:
UNA STRATEGIA DI SVILUPPO TURISTICO**



Progetto realizzato su incarico della Camera di Commercio di Macerata da Antonio G. Calafati con la collaborazione di Francesca Mazzoni (PUBLIC POLICY WORKSHOP: WWW.PPW.IT).

@ 2007 Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Macerata

Prefazione

Negli ultimi anni la Camera di Commercio di Macerata ha investito molte risorse nella promozione del settore turistico. La Provincia di Macerata è ancora oggi un territorio industriale, ma non vi sono ragioni per trascurare lo sviluppo di un settore economico che può contribuire alla produzione di reddito e benessere. Che può anche contribuire alla qualità della vita della popolazione della Provincia.

Dietro l'impegno profuso nel sostenere il turismo vi è anche un'altra ragione. Per le aree interne della Provincia di Macerata il turismo di qualità, il turismo che riscopre i valori storico-culturali del territorio costituisce oggi un fondamentale fattore di sviluppo economico. Integrandosi con il settore agricolo – il cui ruolo strategico per lo sviluppo delle aree interne resta decisivo –, il turismo rappresenta una straordinaria opportunità di valorizzazione del “capitale territoriale”.

Con il progetto che oggi presentiamo si intende iniziare la seconda fase della strategia di promozione turistica della Provincia di Macerata alla quale abbiamo contribuito. Negli ultimi anni abbiamo organizzato e partecipato a molte iniziative di promozione del settore turistico con l'obiettivo di riscoprire e valorizzare i singoli elementi del “capitale territoriale”. In questo campo sono stati conseguiti risultati importanti. Ma ora riteniamo sia giunto il momento di promuovere lo sviluppo economico di specifici “sistemi territoriali” a vocazione turistica. Si devono sperimentare politiche di sviluppo locale integrate, con obiettivi operativi, con strumenti ben definiti per territori specificatamente identificati.

Per questa sperimentazione abbiamo scelto il “sistema locale di Pievebovigliana”. Le ragioni sono semplici. Certamente, si tratta di un sistema locale che oggi presenta un significativo “capitale territoriale” che può essere utilizzato per iniziare una traiettoria di sviluppo turistico. Inoltre, negli ultimi anni sono nate interessanti iniziative imprenditoriali sia nel settore turistico che agricolo, le quali hanno aperto nuove prospettive all'economia locale.

Nelle pagine che seguono viene presentata la prima fase di un piano di sviluppo turistico per il sistema locale di Pievebovigliana, nella quale vengono indicate le azioni di breve periodo per la promozione del settore turistico. Ma l'obiettivo è giungere, entro alcuni mesi, alla predisposizione di un Piano di sviluppo economico integrato per questo territorio, sperando che possa essere accolto come un significativo contributo alla elaborazione del Piano strategico provinciale.

Giuliano Bianchi

Presidente della Camera di Commercio Industria
Artigianato Agricoltura di Macerata

Macerata, 22 settembre 2007

Il rudere della Chiesa di San Maroto, non lontano dall'abitato di San Giusto, è parte di un piccolo, affascinante insediamento situato ai confini del territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Si tratta di un complesso di grande valore nel contesto del paesaggio umano dell'area, che sintetizza gran parte dei valori del territorio.

In attesa del suo recupero e di una destinazione – che, per molte ragioni, dovrebbe essere di “uso pubblico” –, questo complesso andrebbe subito valorizzato in quanto “rudere”, come testimonianza di modalità insediative, forme costruttive, sistemi relazionali locali ricchi di significato storico.



Indice

1. Introduzione
2. Il tema: un progetto di sviluppo del settore turistico
3. A Pievebovigliana per fare cosa?
4. Risorse per uno sviluppo turistico
5. Le risorse che ci sono, le risorse che non ci sono
6. Gli interventi per creare un sistema di offerta
7. Come far nascere la domanda: conoscenza e scelta
8. Le azioni per attivare la domanda
9. Una strategia di sviluppo turistico
10. Verso una strategia di sviluppo economico integrata

Il comune di Pievebovigliana ha una struttura insediativa dispersa. Al borgo principale (foto sotto) si contrappongono molti nuclei, case sparse, pievi. La trama degli insediamenti è veramente affascinante, anche per il continuo rimando visivo tra un insediamento e l'altro: da ogni nucleo si vedono altri nuclei, altri insediamenti.

In passato, il borgo centrale era il punto di riferimento sociale, il centro di gravità dell'intero territorio. La diffusione dell'auto, le nuove forme di socializzazione, la perdita di autonomia funzionale del territorio – ceduta soprattutto al sistema locale di Tolentino – hanno indebolito il ruolo del borgo centrale come centro di gravità del sistema territoriale.

Rispetto all'obiettivo dello sviluppo del settore turistico – ma anche rispetto al consolidamento della comunità locale – è necessario che esso torni ora a svolgere il ruolo di punto di aggregazione. Il borgo centrale deve essere il punto di partenza degli itinerari di esplorazione e fruizione del territorio, il punto di riferimento della socializzazione della comunità locale e dei turisti, la sede di un mercato locale, il luogo nel quale si rispecchiano i valori del territorio.

La riqualificazione funzionale del borgo – qui visto dalla località Peschiera – costituisce un passaggio decisivo per lo sviluppo di questo sistema locale.



1. Introduzione

Il sistema locale di Pievebovigliana costituisce un'area di intervento di particolare interesse nell'ambito di una strategia di sviluppo economico per la provincia di Macerata. Esso racchiude risorse largamente inutilizzate che, se inserite in un progetto integrato, potrebbero trasformare questo sistema locale in un modello di recupero e valorizzazione delle aree interne – da condurre sotto il vincolo di una rigorosa sostenibilità sociale, paesistica, ambientale.

Si tratta di un sistema locale di dimensioni molto piccole – poco più di 900 sono i residenti nel comune di Pievebovigliana e meno di 1.500 quelli compresi nel territorio di riferimento del progetto – che ha subito un forte declino demografico e che oggi presenta una evidente sotto-utilizzazione del “capitale territoriale” ereditato. Da questo punto di vista, non si differenzia da molti altri sistemi locali appenninici o pre-appenninici nelle Marche, accomunati dalla mancanza di capacità di dare un valore d'uso al capitale di cui dispongono, accumulato nel passato. Ciò che caratterizza il sistema locale (o territoriale) di Pievebovigliana è lo straordinario valore del capitale culturale – paesaggi, beni storico-architettonici – racchiuso nel suo territorio. Tale valore suggerisce di considerare Pievebovigliana un caso di studio di grande interesse nell'ambito delle strategie di sviluppo della provincia di Macerata.

Il sistema locale di Pievebovigliana si trova, oggi, nelle condizioni ideali per iniziare una traiettoria di sviluppo economico che conduca – rispettando rigorosamente il vincolo della conservazione del paesaggio, della natura e degli elementi architettonici – all'incremento del reddito e del benessere economico, alla stabilizzazione socio-economica e alla ricostruzione della comunità locale. Certamente, il settore turistico costituisce un settore decisivo per lo sviluppo economico e sociale di questo sistema. Ma dovrebbe essere promosso come parte di una strategia integrata che coinvolga il settore agricolo e alcune specifiche attività arti-

I casali in pietra ristrutturati, il muro a secco, il giardino delle erbe officinali sono una combinazione che sintetizza il percorso di recupero del territorio del sistema locale di Pievebovigliana iniziato negli ultimi anni. Questo percorso di recupero è stato sostenuto da fattori sovra-locali (regionali, nazionali, comunitari) che si sono combinati nel territorio nell'ultimo decennio: i fondi per la ricostruzione post-terremoto, gli incentivi per l'agricoltura biologica, i fondi di incentivazione alle attività agrituristiche. Ma è stato sostenuto anche da una dinamica imprenditoriale che ha prontamente colto queste opportunità e che ha creduto nella possibilità di una traiettoria di sviluppo economico per il sistema locale di Pievebovigliana.



gianali legate all'uso e alla trasformazione delle risorse naturali e semi-naturali locali – come è tradizione in questi luoghi.

Il progetto delineato nelle pagine che seguono si riferisce al “sistema locale (o sistema territoriale) di Pievebovigliana”. Occorre subito precisare che con questa espressione non ci si riferisce ai soli confini amministrativi comunali. Ci si riferisce ad un sistema territoriale più vasto all'interno del quale l'insediamento principale di Pievebovigliana costituisce il centro di gravità da un punto di vista funzionale. Dati i vincoli geografici, le dinamiche sociali ed economiche degli ultimi decenni hanno determinato un'integrazione territoriale tra insediamenti contigui che, di fatto, ha condotto ad un sistema sovra-comunale formato da gran parte del territorio dei comuni di Pievebovigliana e Fiordimonte. Naturalmente, date la sua dimensione, la sua posizione geografica e la dotazione infrastrutturale, l'insediamento centrale di Pievebovigliana è diventato – e non poteva essere altrimenti – il centro di gravità del sistema sovra-comunale: in esso si concentra la produzione di servizi di base pubblici e privati. Solo pianificando con cura l'organizzazione del sistema locale che si è formato, accettando ciò che la società e l'economia hanno spontaneamente prodotto si può determinare una distribuzione delle funzioni che conduca a uno sviluppo equilibrato per l'intero sistema territoriale.

Questo sistema si distingue chiaramente – sia in termini geografici che socio-economici – dal “sistema locale di Fiastra” (che contiene anche i territori dei comuni di Acquolina e Bolognola), dal “sistema locale di Pievetorina” (che contiene parte del territorio dei comuni di Muccia e Montecavallo), dal “sistema locale di Visso” (che contiene Ussita e Castel Sant'Angelo) e dal “sistema locale di Camerino” (che contiene numerosi comuni), il quale costituisce il sistema locale più importante dell'area montano-collinare della provincia di Macerata. Ciascuno di questi sistemi sta seguendo una specifica traiettoria di sviluppo economico e dovrebbe seguire una strategia di valorizzazione coerente con le proprie specificità strutturali. Dall'intersezione delle specifiche

strategie di sviluppo di ciascun sistema locale dovrebbe nascere un progetto di sviluppo per l'intera area.

Questo rapporto concerne la prima fase di un Piano di sviluppo del settore turistico del sistema locale di Pievebovigliana. In esso vengono indicate e descritte le azioni di breve periodo in grado di fare assumere al sistema locale una connotazione turistica. Il rapporto si chiude, tuttavia, delineando il cammino verso una strategia di sviluppo complessiva del settore turistico e – soprattutto – delineando una strategia integrata di sviluppo economico del sistema locale di Pievebovigliana.

2. Il tema: un progetto di sviluppo per il settore turistico

Identificare una strategia integrata di sviluppo turistico per un sistema territoriale è un lavoro complesso. L'identificazione di una strategia procedendo “passo dopo passo”, per fasi successive”, in modo incrementale costituisce un metodo per superare tale complessità. Il progetto delineato in questo rapporto persegue un obiettivo parziale, intermedio ma, come si vedrà, preliminare a una più ambiziosa strategia integrata di sviluppo economico di lungo periodo.

Il progetto identifica, in primo luogo, un insieme di beni turistici la cui fruizione richiede la permanenza di *almeno* 2 giorni (2 pernottamenti) nel sistema territoriale di Pievebovigliana. Ciò perché un sistema locale ha un carattere turistico soltanto se nel suo territorio esiste un'offerta di beni che giustifichi la permanenza di almeno due giorni. Il progetto identifica, inoltre, un insieme di azioni (“investimenti”) in grado di mettere il sistema locale di Pievebovigliana in condizioni di offrire i beni turistici individuati.

Certamente, affinché un sistema turistico abbia un rilievo nazionale – che giustifichi un lungo spostamento – è necessario che produca un'offerta di beni turistici che *richiedono almeno una settimana di permanenza per essere fruiti*. Il sistema locale di Pieve-

bovigliana inizia ora la sua storia come sistema turistico. Riuscire ad organizzare nei prossimi 6 mesi le risorse presenti nel suo territorio per giustificare una permanenza di 2 giorni significa compiere un decisivo passo avanti verso la trasformazione del sistema locale di Pievebovigliana in un sistema turistico con un profilo ben definito.

Il punto di partenza – e anche la preconditione per proporre un progetto di breve periodo – è dato dal fatto che nel territorio di Pievebovigliana vi sono già strutture ricettive di buono o ottimo livello. Si tratta di strutture che si sono formate solo di recente, diffuse sul territorio e di diverse tipologie. Come indicato nella Tabella 1, sono attualmente disponibili 91 posti letto in camere e 24 posti letto in appartamento. Inoltre, è presente un numero sufficiente di ristoranti di buon livello e, in alcuni casi, di ottimo livello, quasi tutti orientati alla valorizzazione – e reinterpretazione – delle tradizioni locali.

Considerando un numero di fine settimana utili pari a 45/anno e considerando un campo di variazione di occupazione delle camere tra 0,5-0,7, si ha un campo di variazione delle presenze potenziali tra 3.600 unità e 5.040 unità. L'obiettivo del progetto è raggiungere nel 2009 questo numero di pernottamenti nel sistema territoriale di Pievebovigliana. Si tratta di un obiettivo ambizioso ma che può essere conseguito – per le ragioni che verranno



La pietra usata per i muri a secco o per la costruzione di manufatti è il materiale che caratterizza il paesaggio di Pievebovigliana.

I muri a secco dei castagneti di Monte San Savino meriterebbero un progetto di recupero. Peraltro, essi segnano la rete dei sentieri che attraversa i boschi di castagno, da ripristinare per escursioni suggestive, facili e fruibili anche in autunno e per gran parte dell'inverno.

Tabella 1- Posti letto distinti per tipologia di struttura ricettiva

	Tipologia	Posti letto
<i>L'offerta alberghiera ha raggiunto un livello qualitativo e quantitativo notevole – considerando le limitate dimensioni del sistema locale. Si tratta di investimenti per lo più realizzati di recente.</i>	Alberghi	21
	Agriturismi	27
	Dimore di campagna	26
	Bed and Breakfast	17
	Totale camere	91
	Appartamenti	24
	Totale posti letto	115

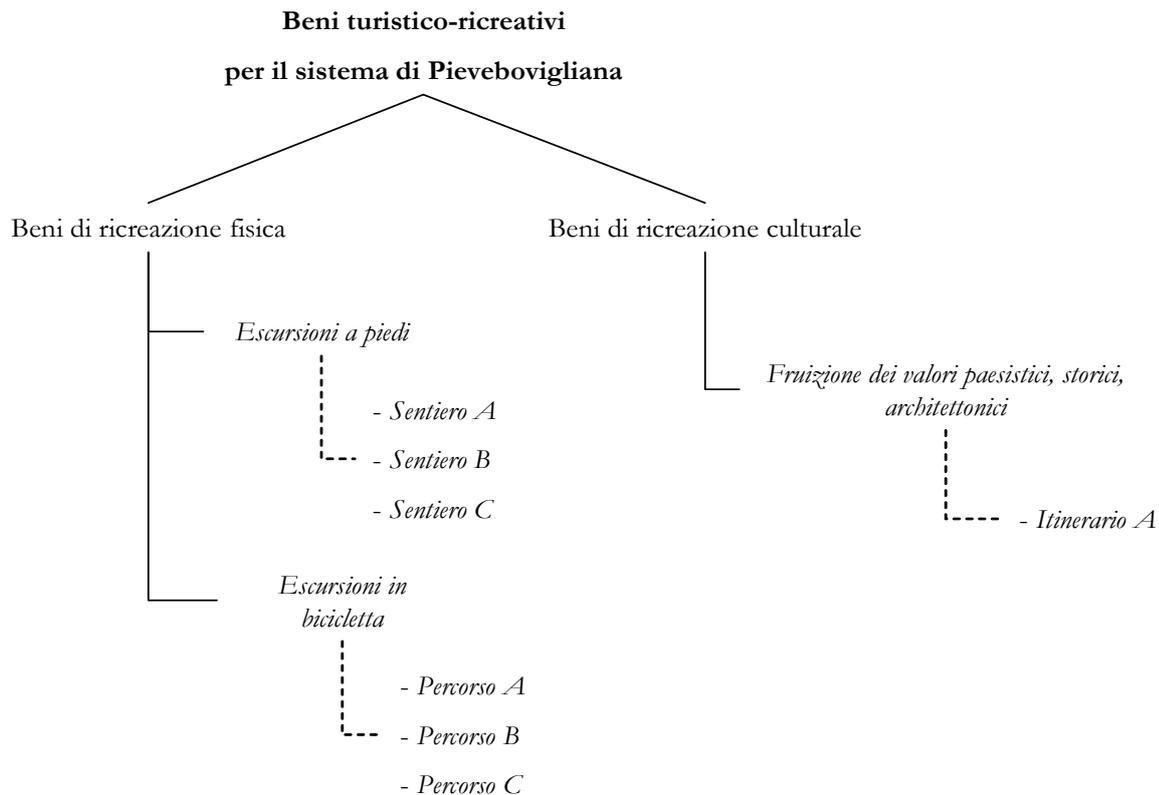
analizzate in seguito.

Il secondo punto di forza da cui partire è dato dal fatto che alcuni elementi del “capitale territoriale” di Pievebovigliana hanno un valore molto rilevante. Tra essi spiccano i seguenti:

- a) un capitale storico-architettonico degno di nota e in buone condizioni di manutenzione (anche a seguito degli interventi post-terremoto);
- b) un paesaggio agrario e silvo-pastorale che esprime i massimi valori del paesaggio marchigiano.

Un ulteriore elemento da considerare è l'elevata accessibilità di questo sistema territoriale rispetto al bacino di utenza che, in questa fase, può essere considerato il “bacino di utenza base”, cioè quello provinciale. Rispetto al “sistema locale di Civitanova Marche” è a meno di 45 minuti di auto, mentre dista circa 35 minuti da quello di Macerata e circa 20 minuti da quello di Tolentino. Per un sistema locale delle dimensioni di quello di Pievebovigliana avere un bacino di utenza non inferiore a 250.000 persone a meno di 45 minuti di auto costituisce un fattore di sviluppo molto importante. Esso deve essere in grado, tuttavia,

Figura 1 - Il sistema dell'offerta dei beni turistici



Nella Figura 1 sono indicate la tipologia e la quantità minima di “beni turistici” che il sistema locale di Pievebovigliana deve essere in grado di offrire per potersi definire un “sistema turistico”. Per produrre questi beni è necessario che nel sistema locale sia disponibile un adeguato “capitale territoriale”.

Il progetto consiste nell’individuazione delle azioni da compiere per adeguare il “capitale territoriale” e rendere possibile la produzione/consumo dei beni turistici indicati.

L’obiettivo di realizzare in breve tempo il sistema di offerta è credibile per il fatto che in questo sistema è già presente gran parte del “capitale territoriale” necessario e, pertanto, si devono effettuare soltanto investimenti che permettono di integrare e adeguare qualitativamente il “capitale territoriale” esistente. Investimenti che, comunque, sono fondamentali.

Dieci anni fa, prima che venissero realizzati gli investimenti pubblico/privati di riqualificazione del capitale architettonico e di creazione di una adeguata struttura ricettiva, la situazione non era così favorevole come si presenta oggi. La situazione attuale è, in effetti, molto favorevole per il sistema locale di Pievebovigliana e i decisori pubblici dovrebbero subito cogliere questa opportunità.

di trovare una posizione di competitività all'interno di questo bacino di domanda potenziale.

L'obiettivo che ci si pone con questo progetto può essere raggiunto realizzando un insieme di azioni coerenti nello spazio e nel tempo. Tali azioni saranno finalizzate, innanzitutto, alla creazione di un "sistema di offerta di beni turistici" a partire dal "capitale territoriale" esistente e aggiungendo gli elementi mancanti e migliorando gli elementi qualitativamente carenti. In secondo luogo, dovranno riguardare la formazione di una domanda per i beni turistici che il sistema può offrire.

Nelle pagine che seguono saranno indicate le azioni che permettono di costruire il sistema di offerta e di formare la domanda. Esse definiscono la prima fase di un piano di sviluppo del settore turistico del sistema locale di Pievebovigliana.



Lasciata la frazione di Campi, il percorso ciclabile che conduce ai nuclei di Quartignano e Arciano e prosegue fino al Santuario di Macereto offre prospettive che racchiudono i valori del paesaggio montano-collinare delle Marche.

3. A Pievebovigliana per fare cosa?

La permanenza di 2 giorni (2 pernottamenti) nel sistema territoriale di Pievebovigliana può assumere le seguenti tre tipologie:

1. permanenza finalizzata a escursioni naturalistico-ricreative;
2. permanenza finalizzata a escursioni culturali-ricreative;
3. permanenza finalizzata a escursioni naturalistiche e culturali.

Affinché una permanenza con le finalità appena indicate possa dare al visitatore un elevato grado di soddisfazione è necessario che il sistema territoriale offra beni turistici in una quantità/qualità adeguata. Allo stato attuale, realizzando investimenti limitati, il sistema potrebbe essere in grado di produrre i beni indicati nella Figura 1. Si tratta di beni “classici” nell’Appennino italiano, un territorio in cui, più che in altri territori montani europei, è possibile integrare dimensione ricreativa e dimensione culturale.

Dunque, si rimane due giorni a Pievebovigliana per effettuare escursioni a piedi, attraversando un paesaggio agrario e premontano tra i più belli e meglio conservati delle Marche. Oppure, per effettuare escursioni in bicicletta lungo percorsi di elevato rilievo tecnico e paesaggistico. Si può soggiornare, inoltre, per effettuare un itinerario storico-culturale. Infine, si possono trascorrere due giorni a Pievebovigliana avendo la possibilità di integrare diversi livelli di fruizione, effettuando una escursione a piedi/in bicicletta e una escursione culturale. (Considerando la sua posizione e la sua facilità di accesso, Pievebovigliana può essere scelta anche come punto di partenza per un’esplorazione dell’Alto Maceratese.)

I beni indicati nella Figura 1 non sono attualmente prodotti nel sistema locale di Pievebovigliana. Non sono prodotti perché mancano alcune risorse base necessarie alla loro produzione. Una strategia di sviluppo per il settore turistico deve consistere nell’individuazione di un insieme di azioni finalizzate a rendere disponibili all’interno del sistema locale tali “risorse”.

4. Risorse per uno sviluppo turistico

Compiere un'escursione a piedi, andare a un concerto, ascoltare musica in poltrona nella propria abitazione, trascorrere un'ora percorrendo una pista ciclabile sono attività che hanno una caratteristica comune: è l'individuo che le svolge, direttamente. Si tratta di beni che l'individuo produce da solo, con il suo corpo, la sua conoscenza e le sue abilità. Ma, per produrli, l'individuo deve innanzitutto disporre delle risorse necessarie. Per ascoltare musica a casa, dopo il lavoro, si ha bisogno di un impianto stereo, di un CD, di energia elettrica, di una poltrona. Se queste "risorse" non sono tutte disponibili non si può "ascoltare musica" – non si può produrre il bene che si intendeva produrre e fruire. Queste risorse devono essere disponibili all'interno di un perimetro limitato ed essere attivate con semplici operazioni fisiche e mentali.

La domanda cruciale da cui partire è, quindi, la seguente: quali sono le risorse necessarie per produrre i beni indicati nella Figura 1? E, una volta individuate le risorse, si deve esaminare se, relativamente al sistema locale di Pievebovigliana, tali risorse (a) sono disponibili, (b) in quale quantità, (c) qual è la loro qualità.

Piazza Vittorio Veneto ha una singolare struttura, oltre a essere molto ampia (nella foto il lato ovest). Unisce le due parti del nucleo storico e, allo stesso tempo, è il punto di intersezione della mobilità. Nonostante i recenti interventi di riqualificazione, non ha ancora assunto la funzione di punto focale del sistema territoriale e della vita cittadina.



Tabella 2 - Valutazione delle risorse necessarie a produrre il sistema dell'offerta

	1	2	3	4	5	6	7	8	
	Piazza / mercato	Pernottamento	Ristorazione	Patrimonio storico	Paesaggio	Sentieri	Percorsi ciclabili	Conoscenza	Valutazione generale
Escursioni a piedi	no	sì	sì	/	sì	no	/	no	no
Escursioni in bicicletta	no	sì	sì	sì	sì	/	no	no	no
Escursioni culturali	no	sì	sì	sì	sì	no	/	no	no

Immaginiamo di seguire l'escursionista che arriva a Pievebovigliana per trascorrervi due giorni (e due notti) – questo è il tipo di permanenza che si intende promuovere. Si alza la mattina dopo avervi pernottato, si veste, si infila gli scarponi, consulta la carta, segue le segnalazioni, entra nel sentiero, cammina, guarda il paesaggio, ascolta, percepisce determinate sensazioni e così via. Ma, affinché questa sequenza di immagini si concretizzi, sono necessarie alcune risorse che il visitatore-escursionista deve trovare nell'area al suo arrivo. In particolare, deve trovare alcune “risorse collettive”: a) il paesaggio; b) i percorsi; c) la segnaletica; d) e così via. Ha poi bisogno che vi siano strutture per il pernottamento e per la ristorazione. Infine, in un sistema territoriale come quello di Pievebovigliana caratterizzato da una struttura insediativa dispersa sul territorio, ha bisogno di un luogo di interazione sociale, un luogo dove sentire la presenza della comunità locale. Un luogo in cui passeggiare nel tardo pomeriggio e nelle ore serali, sostare per osservare la vita sociale, incontrare altra gente, fare piccoli acquisti, partecipare ad eventi culturali e ricreativi.

In conclusione, per costruire l'offerta di beni indicata nella Figura 1 devono essere presenti almeno le seguenti risorse:

1. luogo di socializzazione (piazza, mercato);
2. strutture di ricezione alberghiera;
3. strutture per la ristorazione;
4. patrimonio storico;
5. paesaggio;
6. sentieri;
7. percorsi ciclabili.

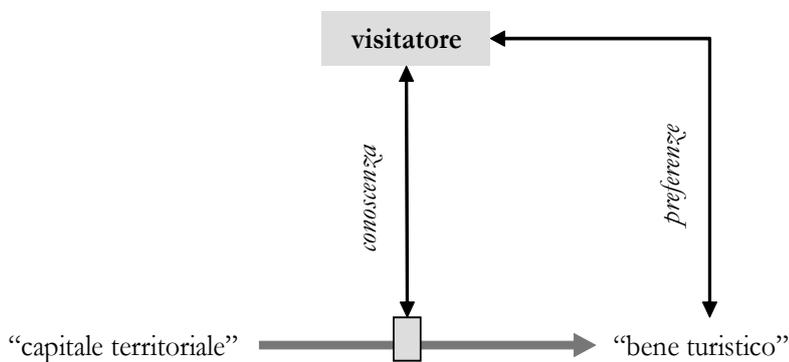
Nella tabella 2, con riferimento a ciascuna risorsa necessaria per costruire l'offerta di beni indicata nella Figura 1, è riportata una valutazione preliminare della situazione attuale. Ne risulta che i beni che ci interessano siano prodotti non ci sono, perché non ci sono *tutte* le risorse base per produrli. Avere un ottimo stereo non mi serve a nulla se la sera, quando torno a casa, non dispongo neanche di un CD. Al turista che arriva a Pievebovigliana per effettuare un'escursione non serve a nulla rendersi conto di trovarsi all'interno di uno dei più bei paesaggi delle Marche se non può fruirlo perché non ci sono sentieri, percorsi ciclabili, informazione. Soprattutto, se non riesce a identificare con facilità i beni turistici che può fruire, le risorse locali che gli servono per combinarle in una giornata di ricreazione fisica o culturale.

5. Le risorse che ci sono, le risorse che non ci sono

Pievebovigliana non ha una piazza come luogo di socializzazione. Piazza Vittorio Veneto è un luogo fisico – anche molto interessante da diversi punti di vista, soprattutto dopo i recenti interventi. Ma Piazza Vittorio Veneto non funziona come una piazza dal punto di vista del visitatore. Può funzionare come “mercato” e come luogo di socializzazione per gli abitanti ma non per il visitatore.

Pievebovigliana non ha sentieri da percorrere a piedi. Certo, il suo territorio è attraversato da un fitto reticolo di sentieri, ma questo reticolo non è di nessun significato per l'escursionista

Figura 2 - Dal “capitale territoriale” ai “beni turistici”



Quando il visitatore giunge in un sistema locale trova uno specifico “capitale territoriale”. Arrivando a Pievebovigliana il visitatore trova quel paesaggio, quella piazza, quei sentieri, quelle emergenze storico-architettoniche, quegli alberghi e così via. Il visitatore non trova, invece, i beni turistici. I beni turistici il visitatore li deve produrre lui stesso, li deve auto-produrre. Per produrli, deve sapere come fare, deve avere una conoscenza adeguata di come combinare i diversi elementi per ottenere il bene che per lui ha un valore, che fa parte delle sue preferenze. Il visitatore che si trova in Piazza Vittorio Veneto a Pievebovigliana e desidera fare una escursione a piedi attraverso il paesaggio umano toccando gli insediamenti “più rappresentativi” deve sapere quale sentiero prendere, deve sapere quanto è impegnativo, deve sapere quanto tempo impiegherà, deve sapere se troverà punti di ristoro e di accoglienza e così via. Questa “conoscenza tecnica” è fondamentale per produrre e fruire il bene turistico per il quale il visitatore è venuto a Pievebovigliana.

Un sistema locale a vocazione turistica è un sistema che si “fa conoscere” con facilità. Un sistema che permette al visitatore di acquisire facilmente la “conoscenza tecnica” di cui ha bisogno per produrre i beni turistici. Un sistema che fa compiere rapidamente al visitatore un percorso di apprendimento.

che non saprebbe orientarsi, non saprebbe dove iniziare. È come aprire una dispensa per prendere gli ingredienti necessari per cucinare, trovare decine di sacchetti uguali, senza etichetta e dover cercare ciò che serve.

Questo esempio e quello indicato in precedenza sono solo apparentemente paradossali. Essi permettono di capire il senso della strategia proposta e gli specifici problemi di valorizzazione del “capitale territoriale” in questo sistema. Nel sistema locale di Pievebovigliana le risorse ci sono ma sono “nascoste”, non sono organizzate e, quindi, difficili da utilizzare in un progetto di fruizione da parte del visitatore. Basterebbe mettere loro un’etichetta, renderle visibili, comunicare l’uso che il visitatore può farne, indicare per quale ricetta – per quale bene turistico – possono essere utilizzate.

Si può fare un altro esempio, il quale esprime in forma metaforica lo stato delle cose. Il rudere della gualchiera-tintoria – un edificio di era pre-industriale nel quale, con l’ausilio di appositi macchinari, avveniva la battitura della lana – si trova lungo le mura del nucleo storico. Ma è invisibile al visitatore, perché ricoperto da rovi e sterpaglia. Sarebbe sufficiente, prima del suo necessario recupero, renderlo visibile come rudere, comunicare la sua funzione. Queste azioni sarebbero l’inizio di un percorso di valorizzazione. Il rudere di un edificio di era pre-industriale è un elemento del “capitale territoriale” e dovrebbe essere reso fruibile come segno del passato.

Accanto alle risorse ancora non “organizzate” ci sono le ri-

Il nucleo insediativo principale di Pievebovigliana, come evidenziato nella carta accanto, presenta alcuni interessanti caratteri da un punto di vista geografico. Dista solo alcuni chilometri dalla Statale 77 e si raggiunge piacevolmente percorrendo una strada pianeggiante e panoramica. Allo stesso tempo, l’abitato è adagiato ai piedi del sistema montuoso dei Monti Sibillini, che si sviluppa verso sud. Per la sua posizione, costituisce un nodo in cui si intersecano gli itinerari che conducono verso Fiastra e verso Fiordimonte-Altopiano di Macereto. Inoltre, si trova nel punto di transizione tra paesaggio agrario – tra i più belli e intatti delle Marche – e paesaggio montano. Ciò permette una perfetta integrazione tra agricoltura, artigianato e turismo.

sorse già disponibili – e che non esistevano alcuni anni fa. Ora il sistema di Pievebovigliana dispone di una minima ma significativa ricettività alberghiera, anche variegata. Ci sono strutture di accoglienza nel centro storico, nelle vicinanze del centro storico, isolate nella campagna. Sono strutture diverse per tipologia e per standard. Per la prima volta nella sua storia recente, il sistema dispone anche di strutture per la ristorazione diversificate e di qualità, basate su filiere produttive locali, con cuochi che re-interpretano le tradizioni, che utilizzano prodotti biologici.

Il sistema di Pievebovigliana dispone, oggi, anche di un patrimonio storico-architettonico interessante. Un patrimonio che solo qualche anno fa era per lo più degradato ma che è stato in una parte significativa recuperato in seguito a interventi pubblici e privati. Esso dispone, inoltre, di un paesaggio tra i più interessanti e meglio conservati delle Marche. Un paesaggio che le forme dell'attività agricola non sembra minacciare nella sua qualità estetica e negli equilibri ecologici.

6. Gli interventi per creare un sistema di offerta

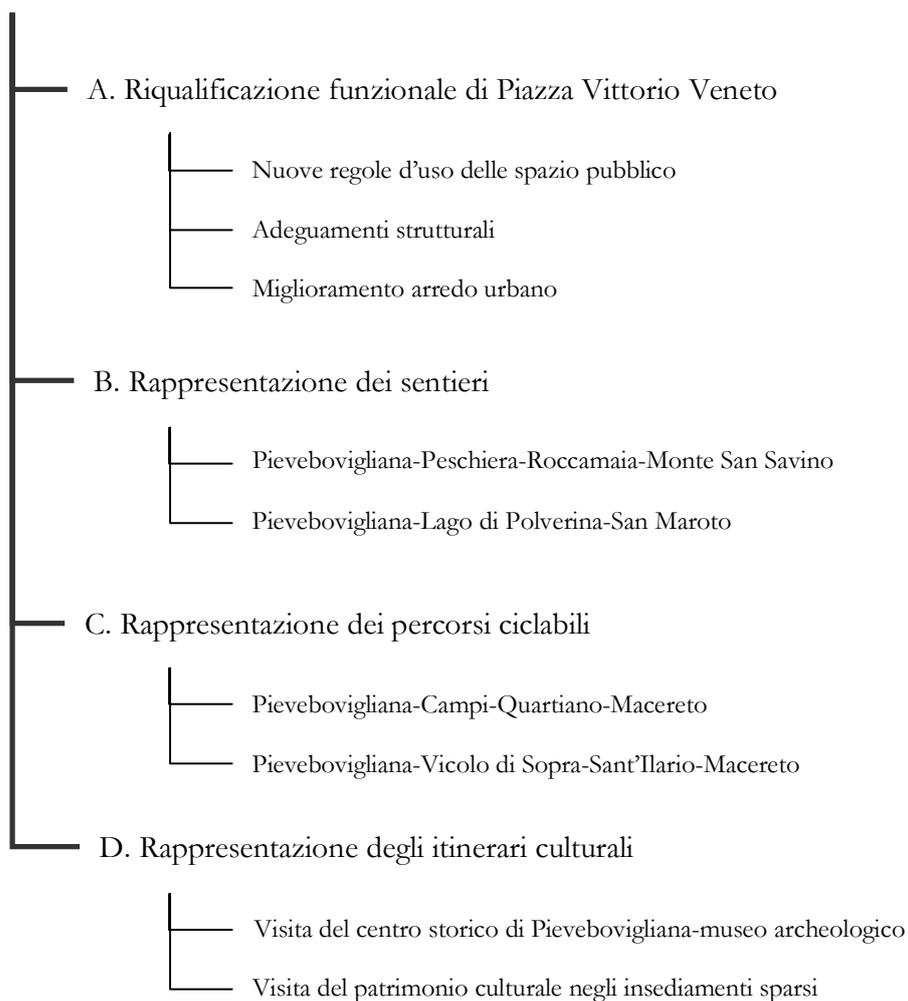
Allo stato attuale, il sistema dell'offerta dei beni indicati nella Figura 1 – beni di ricreazione fisica e beni di ricreazione culturale – è incompleto. Mancano, infatti, le seguenti risorse: “piazza/mercato”, sentieri a piedi, percorsi ciclabili, conoscenza (vedi Tabella 1). Queste risorse dovranno essere rese disponibili entro breve tempo perché sono le risorse base per la produzione di tali beni.

Nei prossimi sei mesi dovranno essere effettuate azioni nei seguenti ambiti di intervento (Figura 3):

- A. Riqualificazione funzionale di Piazza Vittorio Veneto;
- B. Rappresentazione di tre sentieri;
- C. Rappresentazione di tre percorsi ciclabili;
- D. Rappresentazione di un itinerario culturale.

Figura 3 - Ambiti di intervento e azioni

AMBITI DI
INTERVENTO

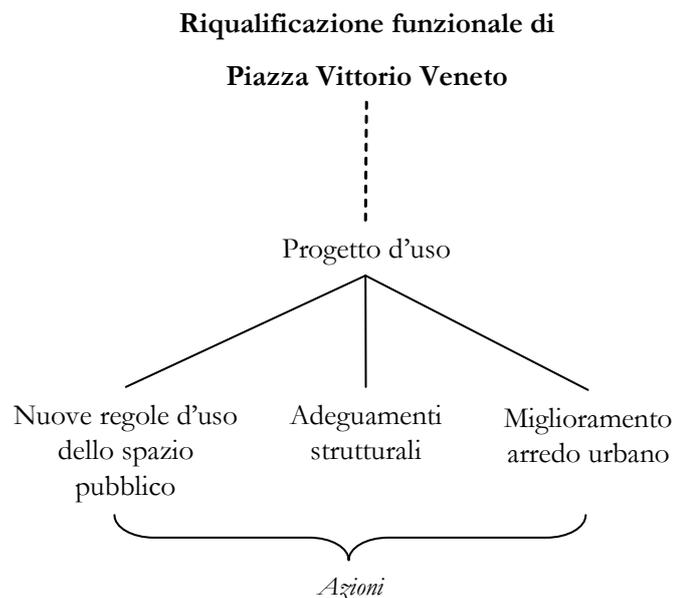


6.1 Riqualificazione funzionale di Piazza Vittorio Veneto

La riqualificazione funzionale di Piazza Vittorio Veneto richiede nuove regole d'uso dello spazio pubblico, interventi di arredo urbano e alcune modifiche (minime) al suo assetto fisico (vedi Figura 3). Di recente sono stati effettuati sulla piazza importanti interventi strutturali che, tuttavia, non sono stati accompagnati dall'introduzione di regole d'uso appropriate a trasformare la piazza nel punto focale dell'intero sistema territoriale.

Piazza Vittorio Veneto è uno spazio singolare innanzitutto per le sue grandi dimensioni, dato il contesto urbano, e la sua forma: è un lungo rettangolo che si estende, unendoli, fra i due nuclei storici dell'abitato di Pievebovigliana – il borgo antico all'interno delle mura e il borgo che si affaccia lungo Via Roma. La singola-

Figura 3 - Azioni per la riqualificazione di Piazza Vittorio Veneto



rità di questo spazio è data anche dal fatto che, essendo punto di intersezione della mobilità, non lo si percepisce come uno spazio unico ma distinto nei seguenti due ambiti:

- a. il primo ambito – il più piccolo in termini dimensionali – si trova all’ingresso della piazza e si configura come uno slargo da cui si accede in Via Roma;
- b. il secondo ambito è costituito dall’area prospiciente il palazzo comunale fino all’area esterna alla porta di accesso al nucleo antico.

Fra i due ambiti vi è una netta cesura – sia funzionale che percettiva – determinata da Viale Marchetti che è la principale via di accesso al centro storico e di transito per raggiungere alcuni insediamenti sparsi. Cesura che è rafforzata da alcuni fattori (parcheggio delle auto, recinzioni, arredo urbano). Anche all’interno del secondo ambito vi è una cesura – benché meno forte – nel punto in cui l’area pedonalizzata è attraversata dalle auto.

Osservando la situazione attuale è subito evidente la priorità di intervenire nell’ambito costituito dallo slargo all’ingresso della piazza in prossimità del palazzo comunale (definito in precedenza “primo ambito”) (vedi Carta di Scheda 1). Ciò perché questo è attualmente il luogo della socializzazione della collettività locale. Avendo come punto di aggregazione un bar/ristorante, è il luogo animato del centro storico. Ed è questo, quindi, l’ambito da cui partire per innescare il processo di trasformazione della piazza nel “punto focale” del sistema territoriale. A ciò si unisce il fatto che l’esiguità degli investimenti necessari per riqualificare questo spazio pubblico fa sì che essi siano realizzabili in tempi molto brevi (vedi Scheda 1 per una descrizione preliminare degli interventi).

Piazza Vittorio Veneto – grande spazio di connessione fra i due nuclei storici dell’insediamento di Pievebovigliana (il borgo antico racchiuso fra le mura e il borgo che si estende lungo via Roma) – possiede i requisiti per diventare il punto focale dei processi di socializzazione della collettività locale e luogo di interazione per i visitatori. Richiede, tuttavia, un progetto integrato di azioni per ricomporre l’unità spaziale degli ambiti oggi percepiti come elementi separati.



SCHEDA 1

RIQUALIFICAZIONE FUNZIONALE DI PIAZZA
VITTORIO VENETO: AZIONI PRIORITARIE

La riqualificazione funzionale di Piazza Vittorio Veneto dovrebbe interessare, nella prima fase, i seguenti tre spazi distinguibili al suo interno: i giardini (area A nella carta della pagina accanto), l'area prospiciente il bar/ristorante (B) e il tratto di Viale Marchetti prossimo al palazzo comunale (C). L'obiettivo delle azioni proposte è di aumentare e migliorare lo spazio di fruizione di questo ambito e, di conseguenza, aumentare la sua attrattività come luogo di ricreazione e socializzazione. La priorità si giustifica per il fatto che attualmente, nonostante limiti e incongruenze funzionali, questo è lo spazio nel quale si realizza gran parte dei processi di socializzazione.

I giardini sono uno spazio da recuperare a fini ricreativi (Immagine 1). La presenza dei tigli, delle panchine, della voliera – da restaurare – del corso d'acqua che scorre lungo un lato – da rinaturalizzare e valorizzare insieme allo spazio verde oltre le sponde – ne fanno un luogo del tutto pregevole. Effettuando investimenti limitati si può ottenere uno spazio dedicato alla fruizione ricreativa di dimensioni non trascurabili (Immagine 2).

Le azioni devono essere finalizzate ad aumentare il suolo calpestabile all'interno dei giardini – riducendo anche le aiuole che hanno perso la loro funzione decorativa – e, soprattutto, deve essere eliminato ogni elemento di separazione prospettica (visiva) e fisica tra i giardini e l'attigua area prospiciente il bar/ristorante: il muretto di recinzione allo spazio di pertinenza del bar/ristorante, pannelli pubblicitari, cassonetti per i rifiuti, cordoli, siepi devono essere eliminati per unificare l'intero spazio. Lo spazio ottenuto può essere opportunamente utilizzato anche a beneficio dell'attività di ristorazione/bar.

La fruizione ricreativa di questo ambito deve essere ovviamente tutelata adottando norme che ne regolamentino la sosta e il transito



Ambito di Piazza Vittorio Veneto in cui effettuare le azioni prioritarie



L'ambito costituito dai giardini e dallo slargo situato nel punto di intersezione tra viale Marchetti e Piazza Vittorio Veneto (in prossimità del palazzo comunale) è oggi il luogo della socializzazione della collettività locale e richiede alcuni investimenti di riqualificazione degli spazi pubblici e l'introduzione di norme di regolamentazione della sosta e della circolazione delle auto.

delle auto.

Il transito delle auto lungo via Roma (linea tratteggiata) dovrebbe essere limitato ai soli residenti, mentre la sosta degli autoveicoli dovrebbe essere esclusa nel tratto di via Roma che separa i giardini dall'area prospiciente il bar/ristorante e permessa soltanto lungo viale Marchetti, nel tratto prima di immettersi nella piazza. La sosta dovrebbe essere eliminata anche nel passaggio tra questo spazio e l'area prospiciente il palazzo comunale (area C). Questo è un intervento fondamentale, perché ricomponе l'ambito di intervento in esame con la parte centrale di Piazza Vittorio Veneto (Immagine 3). La connessione dovrebbe essere realizzata anche in termini di estensione della nuova pavimentazione, la quale permetterebbe di ricucire i due ambiti e, contemporaneamente, dare all'automobilista l'informazione che sta entrando in un'area prettamente pedonale.

La possibilità di realizzare un parcheggio nell'area verde situata al di là del corso d'acqua che lambisce i giardini e di costruire un piccolo ponte di collegamento con essi dovrebbe essere esplorata sullo sfondo del nuovo assetto funzionale di Piazza Vittorio Veneto da realizzare con un insieme di azioni più ampio.

1. Spazi da riqualificare

Con interventi minimi, i giardini, che attualmente presentano caratteri di degrado nonostante la loro posizione centrale, possono essere facilmente recuperati a fini ricreativi e per ampliare l'area utilizzabile anche per i servizi di ristorazione.

Si tratta di uno spazio che, correttamente riqualificato, migliorerebbe in modo considerevole il centro di Pievebovigliana sia in termini formali che funzionali.





2. Spazi ricreativi da connettere

L'area ricreativa di pertinenza del bar/ristorante e l'area dei giardini devono diventare un unico sistema di fruizione di qualità decisamente superiore a quella attuale e in grado di ospitare più estesi processi di socializzazione. Ciò che oggi si osserva sono due aree "recintate" – con l'area dei giardini praticamente non fruita e in stato di abbandono (anche per una inadeguata e desueta organizzazione spaziale che ne rende faticosa o impossibile la fruizione).



3. Una incongrua cesura

Le due sezioni di Piazza Vittorio Veneto – quella dei giardini esaminata nella scheda e quella che si estende dall'area prospiciente il Municipio fino al nucleo storico dentro le mura – devono essere nuovamente connesse. Le fioriere e le auto parcheggiate in prossimità del Municipio – tipica scena serale a Pievebovigliana – creano una separazione che non ha alcun valore funzionale e che isola il bellissimo slargo centrale che oggi, dopo gli interventi recentemente effettuati, caratterizza il centro storico di Pievebovigliana.

6.2 Rappresentazione dei sentieri e dei percorsi ciclabili

Relativamente ai sentieri e ai percorsi ciclabili, le azioni da effettuare sono semplici ma, allo stesso tempo, fondamentali. Esse richiedono risorse limitate. Tuttavia, non vengono realizzate perché spesso non se ne comprende l'importanza. Le possiamo chiamare azioni di “rappresentazione”.

Nel territorio di Pievebovigliana esiste un fitto reticolo di “vie” – da percorrere a piedi, in bicicletta, a cavallo, a dorso d'asino. Molte di esse sono ben mantenute, perché usate per i lavori nei campi e nei boschi. Alcune sono anche segnalate. Non vi sono, tuttavia, sentieri e percorsi ciclabili che sono immediatamente identificabili con questo territorio. Non vi sono vie come “l'escursione al Lago di Pilato”, “l'escursione alle Gole del Fiastrone”, “l'escursione alle Gole dell'Infernaccio”, ciascuna immediatamente associabile ad un determinato territorio. Non vi sono vie attraverso le quali il territorio si rappresenta e viene a sua volta identificato.

Nel territorio di Pievebovigliana non si pone il problema di aprire nuovi sentieri e nuovi percorsi ciclabili. Certamente, alcuni interventi di manutenzione o di ripristino di alcuni tratti saranno necessari, ma sono di entità ridotta. Si tratta, invece, di *identificare* alcune vie – due sentieri e due percorsi ciclabili in questa fase (vedi Scheda 2) –, *adottarle* – cioè, la comunità locale deve considerarle come punti centrali della fruizione del proprio territorio –, *rappresentarle e descriverle* con mappe e testi.

I sentieri e i percorsi ciclabili sono le risorse – gli “ingredienti” – con cui il visitatore produce i beni che desidera. Di qui l'importanza che siano ben definite e visibili; facili da fruire, da comunicare come esperienza.

La rilevanza di queste azioni di “rappresentazione” è legata anche al fatto che Pievebovigliana può offrire beni ricreativi meno usuali di quanto non sia, ad esempio, una escursione al Lago di Pilato. Questo sistema territoriale offre al visitatore straordinarie escursioni nel paesaggio umano, propone sentieri e

percorsi che sono connessioni tra elementi di un vero e proprio *museo diffuso dell'insediamento umano*. Si tratta di un bene culturalmente più complesso della classica escursione in montagna. Ciò che si sta proponendo è la fruizione di un bene nuovo. E, come sempre quando si tratta di un bene nuovo, lo si deve accuratamente descrivere e metterne in evidenza i caratteri, il valore.

6.3 Rappresentazione di un itinerario culturale

Il modello di fruizione del patrimonio storico-artistico del sistema locale di Pievebovigliana proposto in questo progetto è diverso da quello che spesso si propone per territori – come la provincia di Macerata – che presentano un patrimonio diffuso in modo capillare. Certamente, per fruire a grandi linee il suo patrimonio, Pievebovigliana può essere visitata in poche ore nell'ambito di un itinerario turistico più ampio. Si arriva in auto, si visitano i due nuclei storici – peraltro oggi nel complesso ben restaurati –, e poi si procede verso mete più importanti (Camerino, Macerata) o verso centri minori della stessa scala (Pievetorina, Visso) o verso mete puntuali (una chiesa romanica, un



La fitta rete di vie percorribili a piedi e in bicicletta è oggi ben segnalata. Negli ultimi anni sono stati effettuati opportuni investimenti per realizzare una segnaletica corretta e gradevole.

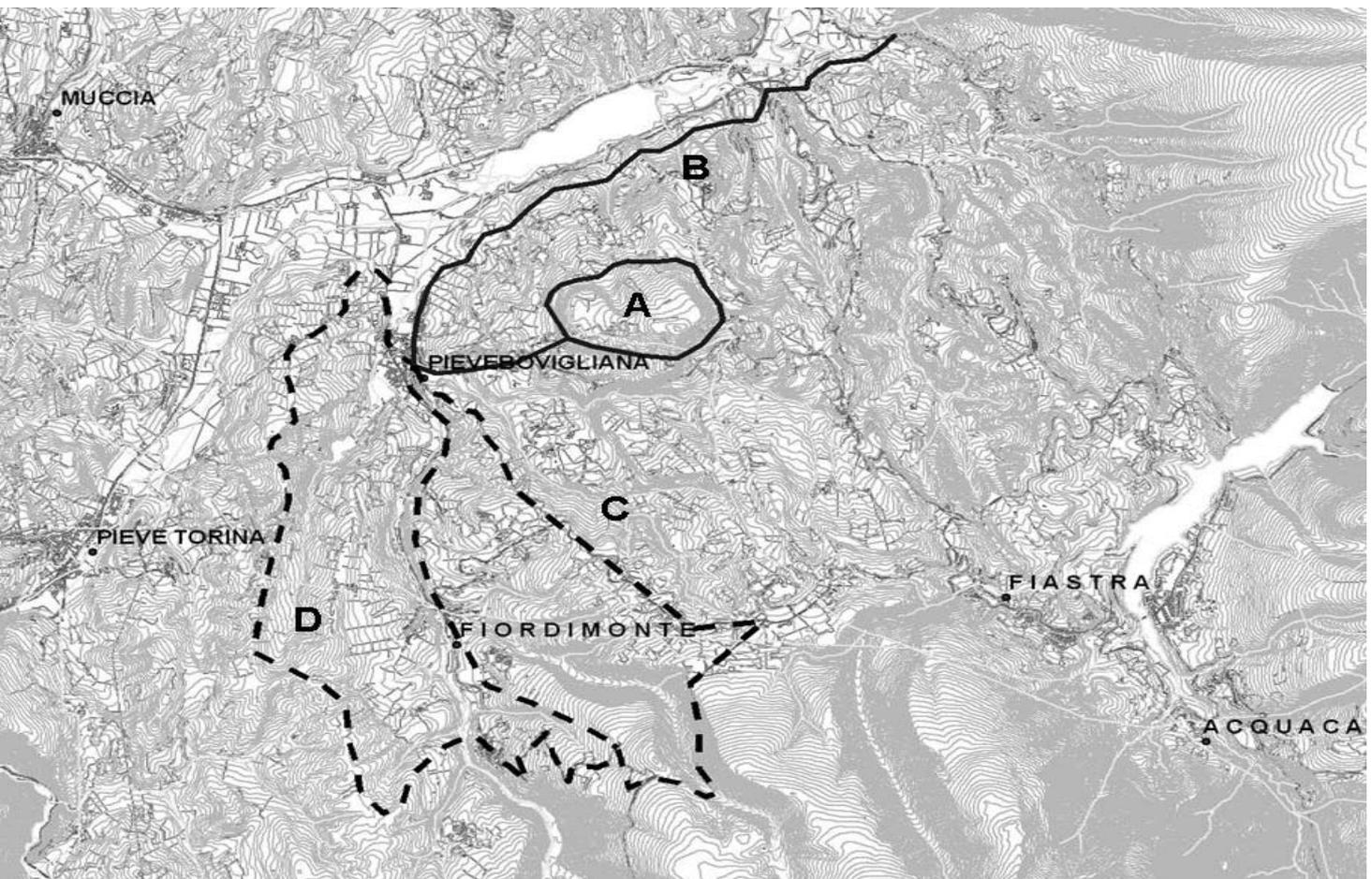
Tuttavia, la rete di vie non è stata interpretata in modo tale da individuare una gerarchia di valori, di interesse, di fruibilità. Anche in questo caso, si può affermare che oggi esistono le precondizioni per giungere ad una rappresentazione del territorio del sistema locale di Pievebovigliana funzionale ad un progetto di sviluppo turistico.

SCHEDA 2

RAPPRESENTAZIONE DEI SENTIERI E DEI PERCORSI CICLABILI

Nella Carta 1 sono stati tracciati, in modo indicativo, quattro possibili itinerari escursionistici: due a piedi (linea continua), due in bicicletta (linea tratteggiata). Per la rete di "vie" che lo attraversa e per il carattere diffuso del sistema insediativo del territorio del sistema locale di Pievebovigliana si possono indicare – ed effettivamente percorrere – molti itinerari. Non si tratta, in questo caso, di realizzare nuovi sentieri e percorsi cicla-

Carta 1



bili attraverso trasformazioni fisiche. Interventi di trasformazione fisica dovrebbero essere assolutamente evitati. Si tratta, invece, di scegliere alcuni itinerari, tra quelli esistenti, che per le loro caratteristiche si addicono ai progetti di fruizione del potenziale visitatore. Allo stesso tempo, gli itinerari selezionati devono essere percepiti dalla comunità locale come quelli che rappresentano, a mo' di sintesi, i valori del territorio.

Nella prima fase del progetto, come indicato in precedenza, si dovrebbero identificare almeno tre sentieri da percorrere a piedi e tre percorsi ciclabili – e ciò per offrire un numero sufficiente di opzioni di base a chi intende effettuare una permanenza di due giorni. Nella Carta della pagina accanto ne sono stati indicati due per ciascuna tipologia, così da lasciare aperta la discussione e la decisione finale – che deve essere condivisa dalla comunità locale. Quelli indicati hanno un significato evidente sullo sfondo dell'organizzazione territoriale e dei valori paesaggistici.

Il sentiero A permette la fruizione dell'area dei castagneti, sopra l'abitato di Pievebovigliana, raggiungibile attraverso un'escursione non impegnativa che tocca pregevoli nuclei e che può essere effettuata in tutte le stagioni – e che esprime i suoi massimi valori paesaggistici soprattutto in primavera e in autunno. Questo sentiero ha anche il notevole pregio di connettere alcuni agriturismi esistenti con il centro storico di Pievebovigliana – lungo un itinerario che per distanza e asperità ha il carattere di una “passeggiata” –, stabilendo una relazione di grande importanza per la qualità della ricettività.

L'escursione B ha un significato molto importante poiché connette il centro storico di Pievebovigliana con l'abitato di San Maroto – e la bellissima Chiesa di San Giusto. Connette, quindi, la parte principale del territorio del comune di Pievebovigliana con la singolare enclave di San Maroto,



I castagneti di Monte San Savino, raggiungibili a piedi dal centro di Pievebovigliana e situati nei pressi della località Roccamaiia, costituiscono un ambito ricreativo di ampio godimento per i numerosi sentieri che li attraversano. La loro valorizzazione a fini ricreativi dovrebbe essere accompagnata da azioni per il loro recupero a fini produttivi.

la quale gli appartiene amministrativamente pur essendo separata. Questa escursione ha molte varianti che si possono sviluppare sia a valle (fruizione dell'oasi faunistica del Lago di Polverina) che a monte (fruizione del patrimonio storico-architettonico dei nuclei insediativi).

L'itinerario ciclabile C è di notevole interesse sia tecnico che paesaggistico. Attraversando una serie di pregevoli nuclei insediativi, salendo verso il territorio di Fiordimonte, entrando nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini si raggiunge l'altopiano di Macereto – e il suo Santuario – dove si aprono i classici panorami montani dei Monti Sibillini. Anche in questo caso, per realizzare il percorso non sono necessari interventi di trasformazione ma solo lo sforzo (culturale) di rappresentare, raccontare l'itinerario e i suoi valori. Si tratta di un percorso cui si possono associare molte varianti – da esaminare, eventualmente, nella fase esecutiva.

L'itinerario ciclabile D giunge anch'esso al Santuario di Macereto e propone, come il precedente, un "salto" altimetrico in grado di soddisfare gli amatori. Ma lo fa piegando innanzitutto verso nord, per raggiungere l'abitato di Campi, e poi invertendo la direzione verso sud dopo essere saliti sul crinale – e a questo punto si aprono delle bellissime prospettive panoramiche.

Un aspetto decisivo del sistema di vie proposto in questo progetto è costituito dal fatto che il suo punto focale – il luogo di intersezione degli itinerari indicati – è il centro storico di Pievebovigliana: per essere più precisi, Piazza Vittorio Veneto. In sistemi territoriali come quello in esame – caratterizzati dall'essere "paesaggi umani" – non si deve commettere l'errore di immaginare e progettare sentieri che partano da luoghi indistinti e che non abbiano un forte carattere simbolico. Il centro storico di Pievebovigliana deve essere pensato e progettato come la "porta di accesso" al sistema territoriale – non in senso simbolico ma fisico: da lì si parte. E ciò anche per stabilire una relazione tra punto focale dei processi di socializzazione della comunità locale ed esperienza di fruizione dei visitatori.

L'attenzione è stata già richiamata sul fatto che in questo progetto per "sistema locale di Pievebovigliana" si intende un territorio che si estende oltre i confini amministrativi comunali ma che per ragioni funzionali – sociali, geografiche, economiche, culturali – hanno l'abitato di Pievebovigliana come punto di gravitazione principale. Osservando alcuni degli itinerari proposti – ma se ne potrebbero considerare anche altri – si giunge alla conclusione quanto sia integrato il territorio di Fiordimonte con quello di Pievebovigliana – e quanto elevati potrebbero essere i vantaggi di una estesa e profonda cooperazione istituzionale fra i due comuni.

monastero, una pieve). Per promuovere un modello di fruizione di un territorio provinciale con queste caratteristiche vi possono essere diverse giustificazioni. Tuttavia, come già richiamato, questo progetto propone la promozione di un modello di fruizione del tutto diverso.

Analogamente alla fruizione dei beni naturalistico-ricreativi, anche in questo caso ci si pone l'obiettivo di attivare un turismo culturale che generi la permanenza di due giorni nel sistema locale. In primo luogo, si deve guardare alla fruizione dei beni di ricreazione culturale (fruizione del patrimonio storico-architettonico) come un'attività che si integra con la fruizione dei beni naturalistico-ricreativi. Dei due giorni trascorsi nel sistema locale, uno può essere dedicato ad una escursione e un altro alla visita delle emergenze storico-architettoniche. Oppure si possono alternare, nel corso delle due giornate di permanenza, momenti di riposo-lettura alla fruizione del patrimonio culturale – una fruizione “lenta”, “approfondita” “condivisa”.

Entrambe le modalità sono concretamente proponibili – come già sottolineato nelle pagine precedenti – per due ragioni. La prima consiste nel fatto che la permanenza avverrebbe in un sistema territoriale che dispone di valori paesaggistici di primo ordine, fruibili in un contesto di assoluta tranquillità e naturalità, contesto che rappresenta una motivazione di base in cui inserire la fruizione del patrimonio culturale. La seconda ragione sta nel fatto che vi sono di strutture ricettive che, per la qualità del contesto ambientale, dell'ospitalità e della ristorazione, giustificano un uso del tempo come quello sopraindicato: riposo-lettura e visite culturali.

Un progetto di fruizione del patrimonio storico-culturale del sistema locale di Pievebovigliana deve tenere conto della relazione diffusione/concentrazione delle proprie emergenze storico-architettoniche. Il primo itinerario culturale riguarda il centro storico di Pievebovigliana (compreso il museo archeologico). Per dare valore a questo itinerario sarebbero necessari alcuni investimenti – peraltro non particolarmente impegnativi. Ad esempio,



Il borgo antico all'interno delle mura, costruito interamente in pietra, è l'ambito di maggior pregio del centro storico di Pievebovigliana. Quasi completamente restaurato dopo il terremoto, è uno degli elementi fondamentali del “capitale territoriale” di questo sistema locale. Con alcuni investimenti puntuali, la qualità della scena urbana raggiungerebbe livelli di eccellenza.



si dovrebbe immediatamente procedere al restauro conservativo della gualchiera ed effettuare alcuni interventi di ripristino della pavimentazione nel centro storico. Inoltre, si dovrebbe investire nel museo archeologico, migliorandone contenuti e modalità di fruizione. Soprattutto, in questa fase iniziale, si dovrebbero rappresentare in modo più diretto i valori del patrimonio, proponendo itinerari dettagliatamente commentati, nei quali emerga l'intersezione tra dimensione storica e dimensione artistica.

Molto importanti per questo tipo di fruizione sono anche il decoro e l'arredo urbano – poiché l'itinerario di fruizione si snoda attraverso un percorso pedonale nella città. Per sistemi insediativi come quello di Pievebovigliana, il valore della fruizione culturale ha una dimensione di insieme, di sistema: piuttosto che nella eccezionalità del singolo elemento, è nella qualità del sistema che si devono ricercare le ragioni stesse della fruizione. In tutti questi casi, appunto, il valore dell'esperienza di fruizione è legato alla qualità del sistema insediativo. Sono sufficienti fattori quali, ad esempio, un parcheggio nel posto sbagliato, la cattiva collocazione di un cassonetto, la presenza di antenne televisive in luoghi di grande pregio, la mancanza di una panchina, l'interferenza tra pedone e traffico veicolare per svalutare l'esperienza di fruizione del patrimonio storico-artistico di un insediamento come Pievebovigliana.

Il secondo itinerario riguarda il patrimonio culturale – di straordinario interesse – disperso nei numerosi nuclei insediativi che segnano il territorio del sistema locale. Una fruizione abbastanza ampia non è possibile in una giornata senza l'uso dell'auto. Attraverso escursioni a piedi sono fruibili alcune emergenze. Ma, in questo caso, l'aspetto preponderante è la dimensione paesaggistico-ricreativa. (L'uso della bicicletta non muta i termini della questione).

Allo stato attuale, si possono immaginare due soluzioni, anche considerando che la fruizione del patrimonio diffuso resterà limitata nei prossimi anni. La prima contempla la possibilità di visite guidate (con auto) per gruppi di 4-6 persone; la seconda

la possibilità di identificare con cura un itinerario misto auto-spostamenti a piedi che ottimizzi tra l'esigenza di ridurre al minimo gli spostamenti in auto e l'esigenza di visitare un numero soddisfacente di luoghi nel territorio.

In effetti, si possono facilmente individuare dei luoghi raggiungibili in auto in pochi minuti e dai quali partire per escursioni non impegnative e brevi (60-90 minuti) che permettono la visita di alcune emergenze culturali e la percezione dei paesaggi – inscindibile dalla fruizione del patrimonio storico-architettonico diffuso.

L'azione proposta in questo progetto per promuovere la fruizione culturale è una guida, molto semplice e sintetica, al patrimonio storico-artistico incastonato – e spesso nascosto – nel sistema insediativo diffuso che caratterizza il territorio di Pievebovigliana.

Il lago artificiale di Bocca Fornace, di origine carsica, che si estende fino al territorio del comune di Fiorimonte, costituisce un'interessante attrattiva. Raggiungibile facilmente a partire dal borgo di Pievebovigliana, sia a piedi che in bicicletta, circondato da un bosco per gran parte degli argini, ha una spiccata connotazione paesaggistica. Dovrebbe essere riqualificato – anche in senso ecologico – e utilizzato come meta di escursioni e soste.



7. Come far nascere la domanda: conoscenza e scelta

La forma di turismo che si intende promuovere per il sistema di Pievebovigliana, ovvero la forma di fruizione del sistema locale di Pievebovigliana – permanenza di 2 giorni (2 pernottamenti) –, deve essere considerata una nuova modalità di fruizione di questo territorio. Ci sono altre forme di turismo nell’area. Ad esempio, il turismo estivo “di ritorno”, le visite di alcune ore come sosta lungo un percorso di esplorazione delle emergenze culturali della Provincia di Macerata, le visite giornaliere finalizzate alla frequentazione dei ristoranti. Queste forme di turismo devono essere tuttavia considerate marginali e integrative e, comunque, sono molto diverse da quella che si propone di promuovere con questo progetto.

Il sistema locale di Pievebovigliana deve essere quindi considerato all’inizio di una traiettoria di sviluppo turistico vero e propria e la sua domanda attuale deve essere considerata nulla: si deve partire dal fatto che questo sistema territoriale inizia ora il suo cammino come centro turistico.

I visitatori di un sistema territoriale possono essere distinti in due categorie:

- a) coloro che stanno ripetendo l’esperienza di fruizione;
- b) coloro che sono alla loro prima visita.

Si dimentica spesso che il successo dei sistemi territoriali che offrono beni turistico-ricreativi non si fonda sul flusso di visitatori che sono alla loro prima visita ma su chi ripete l’esperienza turistico-ricreativa, su chi ritorna una seconda, una terza volta. Ci sono località turistiche nelle quali non è facile “entrare” poiché si è formato un flusso di fruitori abituali. Tali fruitori finiscono per avere una sorta di precedenza, prenotano con anticipo di mesi e anche di un anno.

Via via che aumenta il numero di persone che hanno fatto l’esperienza di un soggiorno in un certo luogo aumenta anche

la domanda annua (i visitatori/anno), perché una frazione delle persone che hanno fatto l'esperienza tende a ripeterla.

Naturalmente, ci deve essere una prima volta. E, affinché la prima volta generi il desiderio di ritornare, è necessario che i beni offerti (e fruiti) corrispondano a quelli attesi, che il visitatore abbia compiuto un'esperienza significativa. Pertanto, è fondamentale che i beni ci siano veramente nel territorio, che siano ben descritti e abbiano un livello qualitativo adeguato.

Quando si progettano politiche di sostegno alla domanda si trascura spesso un elemento importante e cioè che il desiderio di fruire determinati beni – beni complessi e beni “non-di-moda” – non nasce da campagne promozionali ma, soprattutto, dal racconto dell'esperienza diretta fatta da una persona di fiducia. In questo caso, il cosiddetto “passa parola” è fondamentale poiché è necessario che l'esperienza sia raccontata da qualcuno di cui riteniamo di condividere determinate preferenze. Le espressioni “Ti piacerà ...”, “credo ti potrà interessare...”, “ti consiglio di ...” sono tipiche di questo ambito di interazione in cui è implicito che “Accetto il tuo consiglio perché so che conosci i miei gusti, le mie preferenze”.

Tenendo presenti le considerazioni appena esposte, la strategia per creare una domanda turistica nel sistema territoriale di Pievebovigliana può essere basata sul fatto di prevedere che ogni anno vi sia un flusso di visitatori come percentuale dei visitatori degli anni precedenti. Ciò vale soprattutto per i beni naturalistico-ricreativi, la cui fruizione dà luogo al ripetersi dell'esperienza. Nel caso, invece, della fruizione strettamente culturale ci si deve aspettare che la percentuale dei visitatori degli anni precedenti che ritorna a visitare, ad esempio, la chiesa di San Giusto o il museo archeologico di Pievebovigliana sia molto bassa. È importante ricordare, comunque, che relativamente al sistema territoriale di Pievebovigliana la componente fondamentale dello sviluppo turistico è costituita dai beni naturalistico-ricreativi e che sarebbe un errore insistere sul turismo culturale-ricreativo, il quale può solo integrare – e anche arricchire – il turismo naturalistico-

ricreativo.

Una strategia per la creazione di una domanda turistica di Pievebovigliana deve perseguire il seguente obiettivo: *la rapida crescita* del numero di persone che hanno trascorso due giorni nel sistema e fruito i beni offerti dal sistema. L'aumento del numero di coloro che conoscono i beni offerti dal sistema territoriale di Pievebovigliana perché li hanno fruiti alimenta, infatti, il flusso turistico da "ripetizione dell'esperienza". Inoltre, aumenta le possibilità di "contagio": cresce il numero di chi viene a conoscenza dell'offerta del sistema territoriale di Pievebovigliana attraverso il racconto dell'esperienza di altri.

Un bene si domanda e si consuma se rientra nelle nostre preferenze. Ma, per prendere in considerazione un determinato bene lo si deve conoscere, se ne deve conoscere l'esistenza e le caratteristiche. Dalla conoscenza può nascere la domanda. Il numero di coloro che nella provincia di Macerata e nelle Marche conosce l'offerta turistica di Pievebovigliana in dettaglio – in un dettaglio sufficiente a far sorgere il desiderio di consumare i beni turistici prodotti – è, *allo stato attuale, irrilevante*. Ci sono, certo, persone che hanno una conoscenza superficiale del territorio di Pievebovigliana o che ne hanno visitato il centro storico o il museo archeologico. Ma non è da questa conoscenza che sorge la domanda turistica vera e propria. Si devono conoscere con precisione i beni offerti, perché le scelte turistiche nascono da una comparazione tra diverse alternative. Dedico una giornata all'escursione alle Gole del Fiastrone o a un'escursione lungo il sentiero che si snoda tra Pievebovigliana e la chiesa di San Giusto?

I sistemi turistici locali competono. Ma, per competere, devono essere "sul mercato", nel senso che il potenziale fruitore deve conoscere i beni che essi offrono. Oggi, Pievebovigliana è un sistema territoriale "fuori mercato" perché non esiste un numero sufficiente di persone che conoscono i beni che è in grado di offrire.

Ci sono due canali per acquisire la conoscenza sulle caratteristiche di un bene:

a) essere informati da chi conosce il bene avendolo già “consumato”;

b) ricevere informazioni da una fonte indistinta (pubblicità, guide, opuscoli illustrativi, altre persone che hanno sentito parlare di quel bene, ecc.).

La conoscenza che si forma attraverso il canale a) – “passa parola”, “contagio” – è la più efficace e deve essere considerata fondamentale nelle strategie di sviluppo turistico di sistemi locali periferici. Pertanto, un punto centrale della strategia di creazione della domanda turistica per Pievebovigliana è rispondere alla seguente domanda: “Come si forma uno stock di persone che, avendo fruito il bene, possono poi raccontarlo con cognizione (e partecipazione)? In genere, si forma molto lentamente e attraverso la persuasione determinata da campagne promozionali.

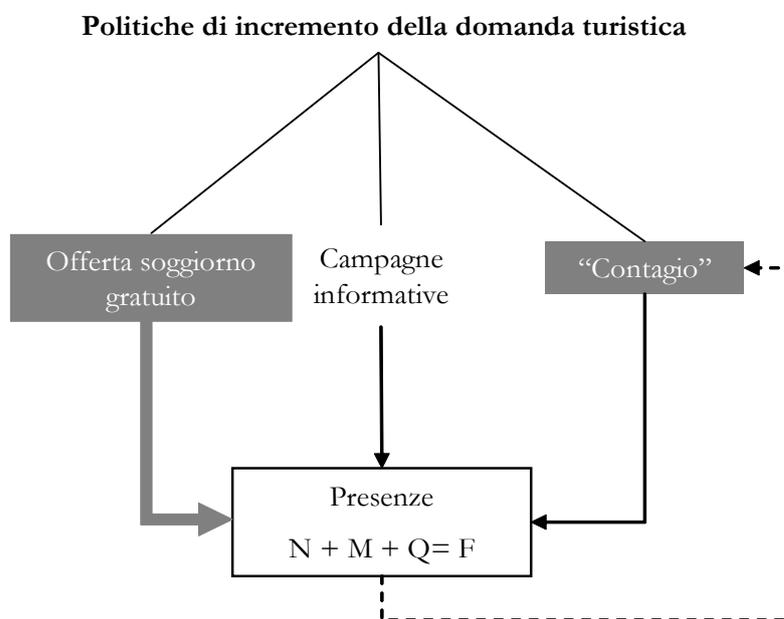


Il complesso nel quale è incastonata la bellissima chiesa di San Giovanni è stato recuperato attraverso una parcellizzazione della proprietà che ha permesso singoli interventi di dimensioni finanziarie ridotte. Sotto i vincoli conservativi esistenti, gli interventi hanno prodotto un esito finale pregevole.

Si forma anche in modo casuale: avendo in mente di esplorare il territorio dei Monti Sibillini, si può decidere di trascorrere due giorni a Pievebovigliana.

Nel progetto proposto si suggerisce un ulteriore strumento che si ritiene sia più efficace e, persino, meno costoso delle campagne promozionali: offrire in un breve arco di tempo – 30 giorni – permanenze gratuite ad un campione di circa 100 persone – campione scelto secondo criteri che garantiscono la rappresentatività rispetto agli obiettivi di fruizione (Figura 4). Chi accetta

Figura 4 - Come nasce la domanda dei beni turistici



Appena si raggiunge la soglia di 100-150 persone che hanno concretamente fruito i beni turistici offerti dal sistema territoriale di Pievebovigliana, inizia il processo di diffusione dell'informazione attraverso il "passa parola". Il sistema locale inizia a vivere di vita propria. Il numero dei potenziali visitatori/fruitori aumenta a seguito di un naturale processo di diffusione. A questo punto, le campagne informative, le quali hanno un effetto sempre molto incerto, passano in secondo piano.

L'offerta deve impegnarsi a fruire il territorio secondo le modalità previste, cioè consumare i beni prodotti nell'area. Pertanto, dovrà scegliere se trascorrere due giorni percorrendo a piedi due sentieri o alternando una escursione a piedi a una escursione culturale o percorrendo le piste ciclabili. Inoltre, alla fine della permanenza gli sarà chiesto di compilare un questionario avente una duplice finalità. Da una parte, fare riflettere il visitatore sulle caratteristiche dei beni che ha fruito; dall'altra, raccogliere informazioni sull'utilità che ha tratto dal consumo di quei beni, sulla posizione in cui pone i beni fruiti rispetto a beni alternativi.

8. Le azioni per attivare la domanda

Questo progetto costituisce il passo iniziale di una strategia di sviluppo del settore turistico di medio-lungo periodo – le cui linee sono indicate nel paragrafo successivo. Si compone di tre azioni da realizzare in 6 mesi. (Figura 5).

La prima azione consiste nel permettere a 100 persone (singoli, coppie, famiglie) l'esperienza di fruizione descritta nel paragrafo precedente. Prendendo come riferimento, in primo luogo, la provincia di Macerata e la provincia di Ancona, si dovranno selezionare 100 persone circa in relazione alle diverse modalità di uso del tempo – e di fruizione dei beni – che potrebbero esprimere nei due giorni di permanenza.

La seconda azione concerne la predisposizione di quattro tipologie di opuscoli. I primi tre conterranno, rispettivamente, le caratteristiche tecniche dei tre sentieri per escursioni a piedi, dei tre percorsi ciclabili e dell'itinerario storico-culturale. Nel quarto opuscolo saranno indicate le strutture ricettive, specificandone la tipologia, il numero delle camere, il prezzo e la localizzazione.

Gli opuscoli devono essere di dimensioni molto ridotte (3-4 pagine) e avere una grafica semplice. Non si devono sovrapporre alle pubblicazioni già esistenti che illustrano, anche attraverso foto a colori, le caratteristiche antropo-geografiche del territorio, i valori che gli elementi del capitale territoriale locale incorporano. Devono contenere la “descrizione tecnica” dei percorsi, cioè dare le informazioni che ne permettono il loro utilizzo da parte del visitatore – le informazioni che il visitatore è in grado di combinare con facilità per produrre il bene turistico che intende auto-produrre e consumare.

La terza azione consiste nella predisposizione di un questionario da proporre ai visitatori per monitorarne la fruizione turistica – le attività che hanno svolto – e il gradimento.

Figura 5 - Azioni per attivare la domanda



9. Una strategia di sviluppo turistico

Nelle pagine precedenti è stata delineata la prima fase di una strategia di sviluppo del settore turistico. Si tratta di un piano di azioni che hanno i seguenti caratteri, fondamentali in questa fase:

- a) si possono attuare nei prossimi 3-6 mesi;
- b) richiedono un ammontare di risorse molto limitato (si può porre il limite di 150.000/200.000 Euro);
- c) pongono le premesse per proseguire nell'attuazione di una strategia di sviluppo del settore turistico;
- d) valorizzano e sostengono le attività imprenditoriali avviate di recente nell'area;
- e) utilizzano e valorizzano le risorse naturali, semi-naturali, storico-architettoniche esistenti nel territorio;
- f) sono sufficienti per attribuire al sistema territoriale un'identità turistica.

Tuttavia, data la ricchezza e la complessità del “capitale territoriale” del sistema locale di Pievebovigliana è opportuno formulare una strategia di sviluppo del settore turistico più complessa. Da questo punto di vista, l'attuazione del progetto delineato nelle pagine precedenti costituisce, allo stesso tempo, una premessa a un progetto “completo” e un banco di prova della capacità e della volontà dei diversi livelli di governo – locale, provinciale e regionale – di promuovere una traiettoria di sviluppo economico in uno dei sistemi territoriali interni di maggiori potenzialità.

Una strategia di sviluppo del settore turistico del sistema territoriale di Pievebovigliana dovrebbe articolarsi lungo i seguenti ambiti di intervento:

A. Riqualficazione funzionale dell'abitato di Pievebovigliana attraverso la realizzazione di strutture ricreative a servizio della comunità locale e dei visitatori.

Esempi di azioni in questa direzione sono: a) realizzazione di una pista ciclabile Piazza Vittorio Veneto-Lago di Polverina; b) parcheggio a servizio di Piazza Vittorio Veneto e connessione pedonale con la piazza stessa.

B. Ampliamento e diversificazione del sistema ricettivo-alberghiero.

Esempi di azioni in questa direzione sono: a) realizzazione di un ostello della gioventù; b) realizzazione di un campeggio per tende; c) ampliamento dell'offerta di Bed & Breakfast, agriturismi, dimore di campagna, alberghi.

C. Recupero attraverso interventi pubblici e privati del capitale storico-architettonico presente nel territorio, fino a configurare una situazione di museo antropo-geografico diffuso.

Esempi di azioni in questa direzione sono: a) recupero della gualchiera-tintoria di Pievebovigliana; b) recupero della fornace di Isola; c) ri-uso del castello di Beldiletto; d) recupero e ri-uso della chiesa di San Maroto; d) ecc.

D. Ampliamento e incremento qualitativo del sistema dei sentieri e dei percorsi ciclabili.

E. Recupero a fini produttivi e ricreativi dei castagneti di Monte San Savino.

10. Una strategia di sviluppo economico integrata

La strategia di sviluppo turistico del sistema locale di Pievebovigliana dovrebbe essere inserita in una strategia di sviluppo economico integrata. Nel caso di questo sistema locale l'integrazione tra i diversi settori economici ha un significato molto rilevante.

Il punto di partenza è, senza dubbio, il settore agricolo. Innanzitutto, perché produce una parte significativa del reddito locale – contribuendo in misura determinante a sostenere l'economia



L'integrazione tra agricoltura e turismo deve essere considerata un elemento costitutivo di una strategia di sviluppo economico per il sistema locale di Pievebovigliana. Certamente, non si deve trascurare il contributo all'integrazione del reddito agricolo attraverso il turismo. Ma l'aspetto decisivo è un altro: l'agricoltura produce e ri-produce il paesaggio e il paesaggio è un elemento fondamentale del "capitale territoriale" necessario per produrre i beni turistici nel sistema locale di Pievebovigliana.

locale. In secondo luogo – e questo è un punto assolutamente decisivo –, perché produce e riproduce i valori ambientali sui quali si sostiene il settore turistico. Il paesaggio che attribuisce valore e rende competitivi i beni turistici dell’area è creato dall’agricoltura attraverso le attività quotidiane. Senza un’agricoltura in grado di conservare il paesaggio, il sistema locale di Pievebovigliana perderebbe il suo valore e la sua attrattiva in pochi anni.

Un aspetto interessante del sistema locale di Pievebovigliana è il capitale imprenditoriale che si manifesta nel settore agricolo. Vi sono aziende agricole dinamiche, le quali hanno colto i vantaggi competitivi del territorio spostandosi sull’agricoltura biologica, integrandosi con le attività agrituristiche, investendo nella diversificazione. Le capacità imprenditoriali presenti nel settore agricolo sono, in questo momento, la chiave del futuro di Pievebovigliana. E gli imprenditori del settore turistico hanno colto questo aspetto costruendo un’integrazione sempre più intensa con la produzione locale.

Un altro elemento costitutivo di una strategia di sviluppo economico di medio-lungo periodo è l’incentivazione della residenza sia di pensionati che di famiglie che traggono il loro reddito da attività svolte nei sistemi locali di Tolentino e di Camerino. Benché questo “settore economico” non debba assumere un ruolo eccessivo, si deve cogliere il suo ruolo come strumento di riutilizzo del capitale edilizio e come mezzo di stabilizzazione di una comunità locale. Il sistema territoriale di Pievebovigliana è, allo stesso tempo, “appartato” e accessibile e ciò favorisce il mantenimento di una quota minima di residenza non associata a un’occupazione nel sistema locale.

Anche la produzione, in forme artigianali, di prodotti legati alle tradizioni locali e alla trasformazione di risorse locali è un settore economico da inserire in una strategia di sviluppo eco-

nomico dell'area. Dalla tessitura all'utilizzo di erbe officinali alla produzione di confetture, Pievebovigliana può diventare sede di attività di dimensioni minime ma significative perché aggiungono varietà sociale ed economica, attrattività, possibilità di espressione della comunità locale.

In definitiva, il sistema di Pievebovigliana ha subito nell'ultimo decennio alcune trasformazioni che aprono oggi la strada a una traiettoria di sviluppo economico sostenibile. L'evento del terremoto ha reso disponibili risorse finanziarie per una estesa opera di recupero del capitale edilizio, restituendone all'uso economico una parte importante. Le leggi di incentivazione del turismo, sullo sfondo del recupero del capitale edilizio, hanno stimolato la formazione di strutture ricettive – anche di elevata qualità. Infine, la positiva dinamica del settore agricolo ha stabilizzato il reddito della comunità locale e aperto nuove prospettive di sviluppo.

Il sistema locale di Pievebovigliana può, dunque, entrare in un sentiero di sviluppo economico – nel rigoroso rispetto dei principi della sostenibilità sociale e ambientale. In questa fase, dovrebbe essere tuttavia sostenuto da adeguate politiche e diventare un modello di intervento pubblico per lo sviluppo delle aree interne, per la conservazione del paesaggio, per l'integrazione tra agricoltura e turismo.



La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Macerata ha istituito nel 2005 un Gruppo di lavoro per analizzare le trasformazioni dell'economia della Provincia di Macerata e contribuire attraverso analisi, elaborazioni progettuali, riflessioni alla costruzione di una strategia di sviluppo economico per la Provincia di Macerata per il prossimo decennio. Un contributo al processo di apprendimento collettivo per giungere alla identificazione di una strategia di sviluppo economico condivisa, in grado di declinare efficacemente gli obiettivi della sostenibilità ambientale e sociale.

I materiali prodotti sono pubblicati nel sito della Camera di Commercio di Macerata (www.mc.camcom.it).



[HTTP://WWW.PPW.IT/STMC](http://www.ppw.it/stmc)



Camera di Commercio
Macerata



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI MACERATA